

Appello della preside alla stampa. Altolà del Garante: chi ha permesso l'accesso ai dati sulle scuole?

Ridate la dignità ai bambini

Pedofilia, l'inchiesta procede. Silenzio sugli indagati mentre le vittime sfilano dal giudice

ROMA Mentre la preside della scuola romana dove venivano filmate le scene di sesso con minorenni e dove è stato arrestato un bidello lancia un appello ai giornalisti: «Restituite dignità alla scuola Don Filippo Rinaldi», in procura il pm Monteleone «ascoltava» un ragazzino come «persona informata sui fatti» che faceva parte del «giro» in cui sono finiti gli altri 127 giovani adescati dai sei pedofili arrestati. Silenzio, invece, sui «clienti» dell'organizzazione, che violentavano le piccole vittime fino allo stupro. L'indirizzo della scuola è stato dato alla stampa con facilità, gettando le famiglie e il corpo docente nel panico. Mentre per quanto riguarda il capitolo indagati: il medico, gli imprenditori, l'infermiere... si è scelto di dire: «l'inchiesta è secretata». Di questi personaggi non si sa nulla o quasi. Dai nomi ai loro computers.



Rita Caruso direttrice della scuola Don Filippo Rinaldi

d'allarme che dovrebbe far crescere la consapevolezza di tutti che non esistono dati personali innocui... Ci sono invece informazioni apparentemente innocue, che se finiscono nelle mani sbagliate, possono determinare conseguenze drammaticamente negative per noi, per i nostri figli, per le persone con cui viviamo». Una sorta di tirata d'orecchie al Provveditorato agli Studi di Roma, visto che l'ex poliziotto, capo della banda, lavorava lì ed ha potuto fare dei dati dell'autorità scolastica quello che ha voluto.

Che non ci sono dati innocui in Internet è ormai un dato di fatto. Lo stesso ex poliziotto-pedofilo si serviva della «rete delle reti» per «ap-

Carlo Moro

Sono stati violati i diritti dei minori

Roberto Monteforte

ROMA Centinaia di famiglie sono attanagliate dall'angoscia. Sono preoccupate che i loro ragazzi, iscritti alla scuola media «don Filippo Rinaldi» - dove lavorava l'ex-poliziotto-bidello arrestato dagli inquirenti con l'accusa di essere l'ideologo della banda di pedofili - possano essere stati in qualche modo coinvolti nella brutta vicenda di violenze ai minori. Sono stati violati i loro diritti? Lo abbiamo chiesto al professor Carlo Moro, uno dei massimi esperti di diritto dei minori in Italia.

Professore chi ha sbagliato?
«Non si è capito molto dai giornali ed è difficile dire qualche cosa. Vi è troppa incertezza su ciò che è realmente successo. In queste condizioni e in questa fase - afferma - non è possibile fare delle riflessioni serie che non siano legate all'emotività del momento. Capisco l'esigenza giornalistica di seguire l'immediatezza della cronaca, però altri hanno bisogno di dire solo quando hanno certezze su cui riflettere». Quello che è grave sono queste psicosi collettive. È un fenomeno preoccupante. Per cui ormai i genitori

profondire» la sua ideologia perversa. E non finisce qui. Basta cliccare su www.danepedo.dx/italiano/ per «aprire» un sito che fa della pedofilia un trionfo, offrendo e chiedendo sostegno sociale. C'è scritto: «Pedofilia vuol dire amore. Aiutaci anche tu a farlo sapere». E ancora: «Auten-

tici resoconti di relazioni pedofili». Ma lo stupore diventa sconcerto nel vedere la calligrafia di un bambino, che recita: «... Secondo me l'amicizia tra un bambino e un adulto è una cosa meravigliosa, soprattutto quando c'è l'amore».

In serata, i carabinieri che si oc-

finiscono, siano o non coinvolti direttamente i loro figli nella vicenda, con il vivere l'angoscia di una pedofilia che sembra sia dietro l'angolo ogni momento e questo rischia di rendere molto difficile la vita dei bambini».

Ma come spiega quest'atteggiamento?

«Sono i miti della paura. Il figlio oggi è diventato un bene, cui prestare maggiore attenzione, ma anche più preoccupazione. Poi, con questi battage pubblicitari nei confronti di qualche fenomeno che viene generalizzato senza ancora aver capito bene come stiano realmente le cose, si rischia di enfatizzare un tema che sicuramente è molto preoccupante, ma che forse non è un fenomeno così collettivo».

Ma si tratti di fenomeni limitati, legati alla prostituzione giovanile con prestazioni sessuali in cambio di denaro con famiglie consentienti o, invece, di situazioni in cui vi è stata violenza nei confronti di ragazzi che conducono una vita normale, quello che appare evidente è la scarsa attenzione da parte di chi ha gestito l'informazione in questa vicenda verso i diritti dei minori, anche di quelli non coinvolti direttamente dall'inchiesta.

Professore Moro non le pare che operatori dei media e inquirenti abbiano poco rispettato i diritti dei minori?

«La legge prevede un'estrema riservatezza di fronte a questi casi proprio a tutela dei ragazzi, mi sembra, invece, che questo si sia poco realizzato, quantomeno in questa fattispecie».

Lei invita alla prudenza, ad aspettare di conoscere meglio ciò che hanno raccolto gli elementi e a non lasciarsi trascinare dall'emotività. Perché?

«Per evitare di fare come per il caso di Novi ligure, quando spinti dall'emotività si è finiti per emettere giudizi affrettati».

cupano dell'inchiesta sulla pedofilia ribadito che nessuno degli studenti della «Rinaldi» è coinvolto nell'indagine. Oggi l'Arma tornerà a scuola, per ulteriori accertamenti sul bidello finito in manette e forse anche per rincuorare i genitori dei piccoli caduti nel terrore.

ma.ier.



SRAGE DI CAPACI

Falcone, nove anni dopo In centinaia per ricordare

Grande commozione ieri pomeriggio a Palermo davanti all'albero Falcone, diventato dopo la strage di Capaci uno dei simboli della lotta alla mafia, dove centinaia di persone si sono riunite per ricordare il giudice ucciso nel nono anniversario dell'attentato in cui morirono anche la moglie Francesca Morvillo e tre poliziotti della scorta, Antonino Montinaro, Rocco Dicillo, Vito Schifani. Tra le autorità, il presidente della Commissione antimafia Beppe Lumia, l'ex procuratore capo di Palermo Giancarlo Caselli e don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera. Le massime autorità delle istituzioni a livello centrale e periferico, premi Nobel, la società civile nelle sue articolazioni: tutti hanno ricordato l'«eroe» Giovanni Falcone. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, il presidente del Senato Mancino, quello della Camera Luciano Violante che ha posto l'accento proprio sulla consapevolezza, «sentimento rigoroso e permanente che va alimentato con la ricerca, la riflessione, la pedagogia della memoria e della storia». «Non vorremmo che si avesse la sensazione che tutto sia finito, che la mafia sia un ricordo del passato. La mafia c'è e bisogna tenere sempre la guardia alta». Lo ha detto il Procuratore della Repubblica di Milano, Gerardo D'Ambrosio. Con lui c'erano anche il procuratore aggiunto Giuliano Turone e i sostituti Gherardo Colombo e Paolo Ielo. Presenti anche il questore di Milano, Enzo Boncorraglio, e il capo della mobile, Luigi Savina, i quali hanno lavorato a lungo a Palermo negli anni di Falcone e Borsellino. Il gen. Mario Mori, ex comandante dei Ros dei carabinieri, oggi comandante regionale in Lombardia, a lungo impegnato in Sicilia in passato, è stato rappresentato dal col. Sergio Di Giovanni «Forse - ha aggiunto D'Ambrosio - la mafia assume aspetti diversi e noi siamo qui per testimoniare a tutti i cittadini e alla società civile che l'impegno della magistratura di Milano è sempre nella lotta alla mafia ma, più in generale, nella lotta per la legalità».

segue dalla prima

La mia scuola

Ma se poi, durante la vostra assenza, il vicino decidesse, per esempio, di trascorrere una bella serata con gli amici sul vostro terrazzo disturbando con schiamazzi la quiete notturna, voi vi sentireste di accusare il portiere del condominio di scarsa vigilanza? Vi sentireste colpevoli personalmente o non piuttosto traditi dal vostro «fidato» vicino di casa?

Ebbene, è proprio quello che è accaduto alla «Don Filippo Rinaldi».

Il compito di aprire e chiudere quotidianamente i locali della scuola è affidato ad un custode che, come tutti i lavoratori ha diritto alle ferie, ad eventuale congedi per salute... In alcune di queste circostanze, al bidello F. erano affidate le chiavi della scuola per consentire regolarmente l'apertura; e così, a rotazione, erano coinvolti anche gli altri

collaboratori, secondo i turni di ferie.

Operazione assolutamente inevitabile oltre che corretta.

Dunque, se le accuse mosse ad F. saranno dimostrate, bisognerà proprio dire che F. - come quel vostro vicino di casa - ha tradito la fiducia di tutti: del dirigente scolastico pro tempore, dei suoi colleghi, dei genitori...

E allora la scuola diventa «la scuola degli orrori».

No, signori, non è la scuola degli orrori ma è il luogo degli orrori che, se possibile, diventano ancora più terribili proprio perché perpetrati in una sede in cui quotidianamente 800 bambini vivono con serenità la loro fanciullezza, guidati nel diventare grandi dai loro maestri. Se poi questa vi sembra retorica, vi prego, ascoltate il voci dei bambini mentre giocano nel loro bel parco, mentre costruiscono lo stagno, guardate le foto della sfilata di Carnevale: gli, le foto. Altro punto oscuro della vicenda.

Come mai il bidello F. curava un corso di fotografia nella scuola?

È presto detto. Quest'anno il nostro P.O.F. si proponeva l'ambizioso obiettivo di «aprire la scuola al territorio».

E così ci siamo inventati «la banca del tempo»: i genitori di buona volontà, i docenti, i collaboratori scolastici hanno dichiarato liberamente quali delle loro competenze avrebbero desiderato mettere a disposizione della comunità scolastica. Quale luogo poteva essere più adatto della scuola per consentire a mamma e papà di stare con i propri figli «facendo insieme» qualcosa di divertente e interessante?

Quindi dopo sondaggi di gradimento e le selezioni, si è attivata una complessa macchina organizzativa e si sono avviati così la corale, i laboratori di falegnameria, di cartapesta, dei mestieri dimenticati, di recupero e, ahimè, di fotografia.

Ma se il nostro bidello F. aveva l'hobby della foto e c'erano tante richieste da parte di bambini e genitori di seguire un corso di fotografia, perché mai non attivarlo? Ricordo che F., fino alle 10,00 di lunedì 21 maggio era ritenuto da tutti per-

sona assolutamente irreprensibile.

A questo punto si presenta un'altra domanda inquietante: possibile che nessun altro sapesse? Forse parrà assurdo ma è proprio così: nessuno sapeva e nessuno poteva sapere perché, se davvero F. è colpevole, dovremo concludere che sapeva essere di giorno persona in grado di lavorare in modo corretto ed efficiente nella scuola, mentre, di notte, si trasformava nel mostro che è stato finora descritto dalla stampa. Ma tutto questo è accaduto? Quando lo sapremo avremo bisogno che qualcuno spieghi a noi, diventate vittime, come ciò sia potuto accadere.

Infine una nota positiva.

Ieri mattina ho riunito i «miei» bambini e ho tenuto con loro alcune mini-assemblee (un anticipo di quelle che dovranno gestire tra un po' di anni) per spiegare loro cosa sta accadendo alla loro scuola, perché sentissero da me che ne sono la responsabile, il racconto dei fatti. È stato, questo, forse il compito più difficile nella mia lunga esperienza di educatrice ma è stata anche

un'esperienza di tale intensità che mi dà la sicurezza che la scuola «Don Filippo Rinaldi» uscirà rafforzata da questa esperienza. Non ho nascosto nulla ai bambini; non ho evitato la parola pedofilia; non ho voluto ingannarli; questo, i bambini, lo hanno capito e hanno liberamente fatto domande, espresso dubbi, manifestando talvolta una chiarezza di idee che noi adulti dovremmo invidiare.

Dunque, signori, ridate dignità alla scuola «Don Filippo Rinaldi» perché è un atto dovuto a questi bambini che, per fortuna, vivono una fanciullezza inviolata.

Ringrazio tutti i giornalisti che vorranno dare il giusto risalto a questa comunicazione senza temere di perdere lettori. Il pubblico ha bisogno anche di sapere che le istituzioni non tacciono, non coprono le atrocità.

Forse sapere che «la scuola dell'orrore» è scuola di vita vera aiuterà tutti.

Grazie

Rita Caruso (preside della «Don F. Rinaldi»)

segue dalla prima

Inchiesta confusa

Nel fiume di notizie si vedono bene i bambini, tutti i piccoli alunni della scuola «Don Filippo Rinaldi». Si vede un intero quartiere. Ci sono le famiglie, le madri che vogliono sapere se i loro figli (o quali dei loro figli) sono stati coinvolti. Si dice e poi si smentisce e poi si torna a dire che occorre presentarsi con le fotografie dei bambini per sapere se sono stati o no vittime del terribile giro di abusi e di violenze.

Tutta Roma, tutta Italia, sanno che quel quartiere, quella scuola, quegli ottocento bambini sono al centro di una sentenza spaventosa di fatti, bambini non solo abusati da alcuni adulti, ma messi a disposizione di altri. Ed ecco il punto assurdo di tutta la storia.

Siamo indotti a credere che quella scuola e quel quartiere siano la zona infetta benché non sia vero. Nessuno dei bambini di quella scuola è fra le vittime degli abusi. Quanto agli adulti, salvo quattro stracci arrestati dopo mesi di indagini, non sappiamo nulla. Eppure il lungo rac-

conto offerto dagli investigatori ci fa intravedere persone ricche e autorevoli, «professionisti e medici» che vanno e vengono anche con costosi viaggi all'estero. Chi sono? Dove sono? Perché avvisarli in modo così clamoroso del pericolo di arresto che li minaccia? Come mai una inchiesta diventa pubblica prima e non dopo avere arrestato i veri protagonisti, ovvero non solo coloro che organizzano, ma coloro che ignobilmente approfittano? Perché sappiamo il nome, l'indirizzo del quartiere e della scuola (e dunque di tutti i bambini, di tutte le famiglie), ma niente dei veri colpevoli?

Oggi, su questo giornale, tentiamo di mettere ordine tra i pezzi di questa indagine disorientante. Ha gettato tutta l'attenzione su una comunità di cittadini, insegnanti e bambini che non c'entrano niente.

Va denunciata la violazione della privacy dei minori, chiedendo su questa storia tutta l'attenzione della Autorità per la Riservatezza.

Resta il rischio evidente che un precipitoso esibizionismo abbia mandato a monte la possibilità di identificare e arrestare un torbido sottomondo di colpevoli. FC

L'Amministratore Delegato, Alessandro Dalal, a nome del Consiglio d'Amministrazione dell'Unità esprime profondo cordoglio alla famiglia per la scomparsa di

ALESSADRO NATTA

Roma, 24 maggio 2001

Furio Colombo e Antonio Padellaro sono vicini alla famiglia Natta in questo momento di profondo dolore per la scomparsa di

ALESSADRO NATTA

Roma, 24 maggio 2001

Bice, Franca e Silvia Chiaromonte ricordano con affetto e con dolore l'amico, il compagno, il segretario

ALESSADRO NATTA

e sono vicine ad Adele e Antonella

Roma, 24 maggio 2001

Franco Riccio e le compagne dell'Area Mezzogiorno della Direzione Ds ricordano con affetto e riconoscenza il compagno

ALESSADRO NATTA

Esprimono alla moglie e alla figlia le più sentite condoglianze. Roma, 24 maggio 2001

Ricordano con rimpianto ALESSANDRO NATTA

che con la sua intelligenza, il suo equilibrio, il suo grandissimo rigore politico e morale ci ha insegnato a capire ed amare la politica vera, e ci ha sempre dato una ragione per stare a sinistra.

Andriolo Ninni, Antonini Bruno, Bagazzini Patrizio, Benini Luana, Bertinetto Gabriel, Betti Piergiorgio, Boccitto Rosalba, Bocconetti Stefano, Bonucci Elisabetta, Branca Paolo, Caiafa Antonella, Casella Pasquale, Cavagnola Bruno, Ciarrelli Marcella, Ciconte Gaetano, Corvesi Roberto, De Giovanmangeli Umberto, Di Michele Stefano, Di Giovanni Bianca, Di Rocchi Luigi, Faccinnetto Angelo, Fiorletta Marco, Frasca Polara Giorgio, Garambois Silvia, Gasparini Flavio, Gianola Rinaldo, Gravagnuolo Bruno, Ibba Fausto, Laccabò Giovanni, Landò Luca, Luppino Fabio, Marrone Antonella, Marsilli Gianni, Mastroluca Marina, Martini Paolo, Mecchia Paola, Melograni Luisa, Menna Fabrizio, Miserendino Bruno, Monteforte Roberto, Oppo Maria Novella, Pallavicini Renato, Paolucci Ibio, Parboni Valeria, Pellegrini Laura, Perciaccante Giancarlo, Pergolini Ronaldo, Pivetta Oreste, Ricchini Carlo, Ripert Rossella, Roggi Enzo, Rosa Alvaro, Roscani Roberto, San-

sonetti Piero, Sappino Marco, Scateni Stefania, Sergi Sergio, Sergio Staino, Serra Michele, Settimelli Vladimiro, Simone Vittorio, Soldini Paolo, Spataro Pietro, Turcarelli Bartolo, Ugolini Bruno, Vasile Vincenzo.

Con

ALESSANDRO NATTA

perdiamo un grande dirigente della sinistra, del Pci, dell'antifascismo. L'Italia perde una persona straordinaria per umanità, finezza, intelligenza, disinteresse personale e passione per la giustizia sociale.

La grandezza di una persona, che è condizione per essere un grande politico, si vede da quanto ha dato non da quanto ha avuto. Anche per questo Natta, consegna a noi e tutta la sinistra un'eredità politica, morale e umana inestimabile. Con queste sentimenti abbracciamo i suoi familiari e quanti gli sono stati vicini.

Fulvia Bandoli, Marisol Brandolini, Gloria Buffo, Valerio Calzolaio, Antonio Cantaro, Piero Di Siena, Marco Fumagalli, Sergio Gentili, Alfiero Grandi, Adriano Labbucci, Giorgio Mele, Vincenzo Vita, Salvatore Vozza.

Roma, 24 maggio 2001

La Segreteria della Spi-Cgil è profondamente colpita dalla scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

Con lui viene a mancare uno dei testimoni più importanti che hanno caratterizzato la storia di liberazione dal fascismo del nostro paese.

Politico e intellettuale rigoroso che ha saputo coniugare capacità di ascolto e intransigenza verso le ragioni più alte. Come dirigente del partito comunista ha saputo rappresentare e difendere gli interessi di milioni di donne e uomini di questo paese. Roma, 24 maggio 2001

La Federazione romana dei Democratici di Sinistra ricorda il compagno

ALESSANDRO NATTA

la sua passione e il suo impegno. Ci mancherà. Roma, 24 maggio 2001

La Fondazione Istituto Gramsci si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

e ne ricorda la cultura e l'impegno politico fondato sui valori dell'antifascismo. Egli fu direttore dell'Istituto Gramsci dal 1955 al 1957, legando il suo nome alla valorizzazione degli scritti di Gramsci. Roma, 24 maggio 2001

La Segreteria Nazionale della Filt-Cgil, facendosi interprete di un sentimento diffuso fra i lavoratori dei trasporti esprime profondo dolore e cordoglio per la perdita di

ALESSANDRO NATTA

Con Natta scompare un grande italiano, un indomito difensore della Costituzione repubblicana e della democrazia, un indimenticabile dirigente politico della sinistra, Segretario Generale del Partito Comunista Italiano in una fase complessa e difficile.

Alessandro Natta, uomo lucido e generoso, non ha mancato fino all'ultimo di alzare la propria voce a difesa dei valori democratici, dell'unità della sinistra e delle classi lavoratrici.

Nel sentirsi vicina ai familiari in questo doloroso momento la Filt-Cgil, porge ad Alessandro Natta un ultimo saluto, con il calore ed il rispetto dovuto ad un uomo di straordinario valore. Roma, 24 maggio 2001

Caro compagno

NATTA

il tuo impegno di una vita rimarrà per noi un grande esempio. Vinicio Peluffo e la Sinistra giovanile.

Rinalda Carati e Alberto Leiss piangono il compagno

ALESSANDRO NATTA

Roma, 24 maggio 2001

L'on. Fabio Mussi, i deputati e le deputate dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo esprimono tutto il loro cordoglio e dolore per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

Combattente nel 1943 contro i nazisti in Grecia, deportato nei lager, dal 1948 fino alla Decima Legislatura deputato della Repubblica Italiana, per lunghi anni Presidente del Gruppo Parlamentare a Montecitorio, dirigente nazionale dei comunisti italiani per decenni, dal 1984 al 1988 Segretario Generale del Partito Comunista Italiano.

Uomo della sinistra, apprezzato da tutta la sinistra, anche quando le scelte hanno distinto o separato le strade. Uomo rigoroso e coltissimo, protagonista della vita politica italiana, il suo stile di vita e di impegno rimangono un esempio. I deputati e le deputate Ds si stringono, in questa ora così triste, ai familiari, alla moglie Adele, alla figlia Antonella, e a tutti coloro che lo hanno amato e stimato. Roma, 24 maggio 2001

La Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil, insieme alle lavoratrici ed ai lavoratori della categoria, partecipa al dolore per la scomparsa del caro

ALESSANDRO

del quale ricorda il lungo coerente impegno di dirigente e militante della sinistra in difesa dei diritti e degli interessi dei lavoratori italiani. Roma, 24 maggio 2001

La morte di

ALESSANDRO NATTA

suscita profondo turbamento e dolore. Scompare un uomo di eccezionale cultura e di esemplare coerenza negli ideali del socialismo e della democrazia, resta di lui il ricordo di scrittore e oratore geniale. Alla moglie Adele e alla figlia, il commosso cordoglio di Paolo Bufalini. Roma, 24 maggio 2001

La segreteria della Cgil si stringe al dolore della famiglia per la scomparsa di

ALESSANDRO NATTA

Scompare con lui una grande figura di combattente per la libertà e l'emancipazione dei lavoratori e dei deboli, grande figura della sinistra e protagonista della democrazia italiana. Roma, 24 maggio 2001